



ASSESSORATO PER LA CULTURA  
via Amedeo Rossi 4 - 12100 Cuneo  
t. 0171.444.822 f. 0171.444825

## SCRITTORINCITTA' 2011 - XIII edizione

Ad aprire la giornata di chiusura di questa XIII edizione di scrittorincittà è stato uno spettacolo letteralmente spaziale, un astroquiz sulla scena all'astroteatro Toselli con **Umberto Guidoni** astronauta vero, alle prese con Umberto Guidoni bambino (**Matteo Parodi**), che da grande vorrà fare l'astronauta e con il conduttore d'eccezione, **Andrea Valente**.

Lo spettacolo ha visto anche l'attiva partecipazione del pubblico, diviso in due squadre, "gli stellari" e "i lunari", ciascuno con il suo inno cantato e suonato dal coro **Iuvenes Voces** diretto da **Alessandro Spedale** e dai musicisti del liceo **Ego Bianchi**. Nel corso dello spettacolo il pubblico ha così potuto scoprire che per arrivare sulla luna ci vogliono due giorni e mezzo con l'Apollo 13 o sei mesi e mezzo se ci si va in bicicletta senza fermarsi a fare pipì, o che la stazione spaziale internazionale è come un treno dove si dorme in piedi oppure una "casa molto carina senza soffitto e senza cucina..."

E così bambini e adulti rapiti dalle stelle, hanno trascorso quasi due ore nel teatro Toselli trasformato in arena spaziale.

I genitori in silenzio! È stato questo l'incipit dell'incontro *Pensa che ridere* con **Giorgio Scaramuzzino**, che poi ha cominciato immediatamente a parlare con i bambini, stimolandoli a ridere usando tutte le vocali dell'alfabeto e le parole, che con il potere delle rime possono diventare un esilarante gioco. È stato un gioco di sguardi, a volte dolci a volte un po' burberi (ma per finta), di gesti e di parole attorno a cui si sono avvolte le risate, alle quali non si sono sottratti neppure i genitori.

Appuntamento tradizionale e immancabile, la presentazione di *Rendiconti, Cuneo 2011* è stata impreziosita dai raffinati interventi musicali di Linda Sutti e dalla lettura di poesie di un'ispirata Irene Avataneo. **Piero Dadone** ha ripercorso il 2011 cuneese con la consueta verve, dando la parola agli autori di alcuni dei pezzi dell'annuario curato dalla biblioteca civica. La presentazione si è conclusa con l'augurio, espresso dal sindaco Alberto Valmaggia e ampiamente condiviso, che *Rendiconti* continui a raccontare Cuneo e i cuneesi anche negli anni a venire.

Vista la crisi economica del momento attuale non ha stupito vedere la sala blu gremita all'incontro che ha concluso la mattinata, con **Pietro Garibaldi, Marco Cobianchi e Gian Paolo Prandstraller** che hanno parlato di finanza e situazione economico- sociale. Un discorso «estenuatamente» attuale, come ha ricordato all'inizio il moderatore Renato Peruzzi, richiamando lo spettro del fallimento del paese che si è materializzato negli ultimi mesi. Un possibile fallimento che ha molte cause e forse altrettanti antidoti. Partendo dal suo libro costruito solo con dati e fonti ufficiali, Cobianchi ha raccontato di un paese in cui le imprese, circa 140.000 all'anno in media, vengono finanziate da ogni tipo di ente di amministrazione pubblica. Non esiste un solo settore imprenditoriale italiano che non sia



**ASSESSORATO PER LA CULTURA**  
via Amedeo Rossi 4 - 12100 Cuneo  
t. 0171.444.822 f. 0171.444825

finanziato: un elenco infinito di erogazioni economiche che rende in pratica inesistente il concetto di impresa privata italiana. Una situazione insostenibile, ampiamente criticata e che impone cambiamenti. Su questi si è concentrato Garibaldi, che ha ricordato come la spesa pubblica incida per il 52% del pil e il pagamento delle pensioni per il 15%: nel libro, scritto con Tito Boeri, offre dieci ipotesi concrete per andare cambiare direzione attraverso riforme a costo zero per l'amministrazione pubblica. Parlare di economia è stato preludio per parlare di sociologia, argomento dal quale possono provenire altri spunti di riflessione. Prandstraller ha ricordato il ruolo propulsivo che ha il ceto medio nei paesi emergenti, un fenomeno che deve illuminare circa il dinamismo delle classi sociali necessario per riprendere la crescita. Ma il ceto medio è cambiato e oggi un ruolo significativo in questo contesto può e deve essere svolto dai creativi, perché il capitalismo del giorno d'oggi è basato largamente su attività immateriali, che producono aggregazione e crescita culturale.

All'incontro ha preso parte anche **Franco Parola** di Coldiretti Piemonte, che ha contestualizzato buona parte dei discorsi a livello territoriale e sotto la prospettiva della produzione agricola.

Il pomeriggio si è aperto con un incontro dall'atmosfera rilassata e divertita nel quale **Marco Presta**, una delle voci radiofoniche più conosciute e amate, ha dialogato con Matteo Corradini sul suo primo romanzo, che ha definito come una delle cose più sincere che abbia mai fatto. Presta ha letto molti stralci della sua opera, strappando non poche risate al numeroso pubblico del cinema Monviso, e ha posto l'accento in particolare sul concetto del cambiamento, che ritiene possibile a qualsiasi età, e sul valore dell'ironia, che ha definito vero e proprio patrimonio nazionale ed elemento indispensabile per sopravvivere nell'Italia di oggi.

Poi gli appuntamenti sono proseguiti a ritmo serrato, in un crescendo rossiniano che ha portato verso il finale del festival.

Un esordio, con le sue difficoltà e le probabili ansie che genera, è sempre un orizzonte verticale. Avendolo brillantemente superato quest'anno con la pubblicazione delle loro opere prime, ne hanno parlato in una rilassata tavola rotonda **Barbara Di Gregorio, Francesca Genti, Viola Di Grado e Paolo Sortino**. Moderati da Saverio Simonelli, gli autori hanno letto un breve passo del loro lavoro e lo hanno contestualizzato. Un modo interessante per apprendere come l'ispirazione di ogni autore prenda le mosse da elementi differenti: da immagini o fatti di cronaca che prendono continuità nel suo pensiero, da una serie di simboli che diventano piccole trame in nuce che contribuiscono a creare la trama effettiva, da idee messe giù a tavolino senza una reale continuità che poi ad una seconda analisi esprimono un substrato psicologico prima di allora insospettato.

Il primo dei due appuntamenti pomeridiani al teatro Toselli è coinciso con l'ultima tappa del tour piemontese di **Javier Cercas**, fresco vincitore del Premio Internazionale Salone del Libro 2011. Cercas ha dialogato in un italiano decisamente apprezzabile con **Bruno Arpaia** e **Ernesto Ferrero**, e dai suoi interventi molto appassionati è emersa la necessità, che si



ASSESSORATO PER LA CULTURA  
via Amedeo Rossi 4 - 12100 Cuneo  
t. 0171.444.822 f. 0171.444825

ritrova in tutta la sua poetica, di fare i conti con il passato, e nel caso spagnolo con il franchismo, per poter comprendere il presente e proiettarsi nel futuro. L'autore spagnolo ha poi riflettuto anche su un valore fondamentale come la lealtà affermando come, in alcuni istanti decisivi della storia, il tradimento sia risultato paradossalmente più virtuoso rispetto alla lealtà.

In sala rossa **Giuseppe Culicchia**, **Davide Longo** e **Giorgio Scianna**, tre degli esponenti più rappresentativi degli scrittori quarantenni italiani, hanno raccontato le loro ultime opere, che forniscono uno spaccato della società italiana del presente e del passato prossimo. Dal dialogo, moderato come sempre in modo intelligente e mai invadente da Saverio Simonelli, sono emersi punti in comune tra le tre opere come il sostanziale immobilismo che ha caratterizzato l'Italia negli ultimi vent'anni e la necessità di fare i conti con le questioni spinose del passato. Un argomento che è ritornato in diversi incontri di questa edizione di scrittorincittà, e che si impone quindi come questione di fondamentale importanza. I tre autori si sono detti concordi nel riporre grandi speranze nella generazione che verrà, e hanno quindi sottolineato il ruolo primario della formazione scolastica.

**Folco Quilici** è stato protagonista di un incontro dall'atmosfera calda e coinvolgente che ha permesso al pubblico presente in sala blu di viaggiare nello spazio e nel tempo. Quilici, dopo aver ripercorso brevemente la sua carriera di scrittore, si è concentrato sulla sua ultima opera, sottolineando come la scrittura gli abbia permesso di disseppellire un episodio della sua giovinezza che gli stava particolarmente a cuore. Dal dialogo piacevole e stimolante con **Paolo Collo**, che ha accomunato Quilici a grandi come Mario Rigoni Stern e Nuto Revelli, è emersa ancora una volta l'importanza del recupero e della trasmissione della memoria che, come Collo ha affermato, passa anche attraverso le sensazioni e la fisicità, oltre che attraverso le parole.

Presso la sala San Giovanni si è parlato di bambini, proprio nel giorno che celebra i diritti fondamentali dei bambini: di bambini come cittadini che godono di diritti, e di una serie di diritti in particolare: quelli all'arte e alla cultura. Era questo un incontro particolarmente significativo per la città di Cuneo, il cui consiglio comunale è l'unico in Italia ad aver firmato la Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura, progetto promosso dalla compagnia La Baracca Testoni di Bologna e patrocinata dall'Unesco, dalla Commissione Europea e dalla Presidenza della Repubblica.

Decisamente meno distesa l'atmosfera della sala rossa, dove si è parlato di diritti rovesciati: un appuntamento che il suo orizzonte verticale lo trova guardando verso il basso, verso il nero e il marcio dell'uomo. **Paolo Giaccione** ha introdotto due vicende lontane temporalmente e geograficamente tra loro, diverse anche come proporzioni ma accomunate dalla ricostruzione dei fatti avvenuti: i desaparecidos argentini e i fatti della caserma Diaz durante il G8 di Genova nel 2001.

Profondamente toccante la presenza in sala di **Vera Vigevani**, giornalista argentina con origini italiane che nel 1976 ha perso la figlia, una dei circa 30.000 desaparecidos argentini: una madre di Plaza de Mayo, che ha partecipato all'incontro con il tradizionale fazzoletto



ASSESSORATO PER LA CULTURA  
via Amedeo Rossi 4 - 12100 Cuneo  
t. 0171.444.822 f. 0171.444825

bianco in testa; con lei l'avvocato **Massimo Gentili**, parte civile nel processo di Roma attinente ai desaparecidos di origini italiane. Vera Vigevani ha suggerito di leggere il libro «Vite senza corpi», che racconta parte delle vicende argentine, avvertendo della sua cruda durezza ma invitando le coscienze ad informarsi, a sapere, a non dimenticare questi fatti attoci. Un tema centrale e fortissimo è quello della paura, che le stesse madri provavano ai tempi dell'inizio della loro protesta: una paura che però non deve paralizzare le reazioni perché altrimenti le cose non potranno mai cambiare.

Riguardo ai fatti di Genova ha parlato **Alessandro Mantovani**, che ha fatto notare come nei dieci anni successivi ad essi la classe politica italiana si sia occupata esclusivamente di difendere l'uso della violenza da parte delle forze dell'ordine senza essersi sufficientemente impegnata per prevenire nuove situazioni di violenza e rendere più sicuro il Paese.

Altrettanto intensa è stata la testimonianza di **Massimo Ottolenghi**, classe 1915, compagno di vita di molti nomi e piazze di vie cuneesi e torinesi. Una testimonianza a tratti commovente e commossa, come quando Ottolenghi ha raccontato dei suoi anni di proteste al liceo D'Azeglio di Torino, dei suoi incontri con Galimberti e Soleri, del suo legame affettivo con Cuneo. Ma anche una testimonianza arrabbiata, di quella rabbia misurata ma ferma di chi ha tanta vita alle spalle, quando parla della Costituzione, calpestata, e della storia italiana piena di occasioni mancate, la storia di un paese dove un governo prevarica lo stato e dove i politici soverchiano le istituzioni. Una testimonianza però che è stata anche un invito: a comprendere gli errori e le manchevolezze di chi ha preparato il terreno della nostra democrazia: dai giovani e dalla cittadinanza che deve diventare partecipe in tutti gli ambiti, a cominciare dalle piccole comunità, quelle stesse che furono vere lezioni di democrazia per i ragazzi partigiani.

Sulla stessa linea si sono posti **Giovanni De Luna, Miguel Gotor e Alberto Garlini** che però sono partiti da un'epoca diversa: i bollenti anni Settanta. Fatti di terrorismo e avvenimenti politici sono stati attualizzati e recuperati per capire il presente e per cercare vie di uscita a situazioni storiche per certi versi simili a quegli anni.

Un'altra tematica forte è stata oggetto del contemporaneo incontro sulle Normalità differenti, in cui è stato affrontato il complesso tema dell'omofobia. **Rita De Santis** ha approcciato dal punto dei diritti legali degli omosessuali mentre **Gabriele Strazio** ha narrato le vicende personali legate al coming-out, ringraziando il presente **Piergiorgio Paternini** il cui libro "Ragazzi che amano ragazzi" è stato di sostegno e appoggio. Secondo De Santis negli ultimi anni è aumentata la visibilità degli omosessuali anche grazie ai nuovi media, alla televisione e a una politica che sempre più spesso si relaziona con associazioni omosessuali. Si discute di quanto spesso l'omofobia sia interiorizzata, di come gli omosessuali vittime di minacce omofobe sbagliano a non sporgere denuncia. Nonostante le difficoltà, e le vere e proprie aggressioni omofobe che purtroppo spesso sono notizie di attualità, secondo i tre autori l'Italia ha la capacità culturale per affrontare e superare questo problema.

Il tema del Risorgimento è nuovamente stato affrontato ma da una prospettiva, anche se forse sarebbe meglio dire inquadratura, ancora più nuova e angolata. **Michele Ruggiero** ha



**ASSESSORATO PER LA CULTURA**  
via Amedeo Rossi 4 - 12100 Cuneo  
t. 0171.444.822 f. 0171.444825

intersecato le linee del processo unificatore italiano a livello politico con l'unificazione a livello culturale, quella avvenuta per mezzo della televisione. E nello specifico, attraverso le trasmissioni che la RAI ha dedicato alla storia del Risorgimento come Ottocento, del 1959, e La pisana del 1961. Ruggiero ha definito il suo lavoro un atto d'amore nei confronti della generazione dei suoi genitori, di quegli anni in cui gli italiani erano convinti di avere un futuro. Anni in cui la RAI sapeva produrre trasmissioni radiofoniche e televisive curate da autori capaci e competenti che si occupavano anche e soprattutto dell'educazione e della divulgazione di temi di interesse pedagogico, per fare in modo che gli spettatori riuscissero a comprendere ciò che era successo.

Nell'incontro moderato da **Livio Milanesio, Francesco Antinucci e Carlo Terzi** hanno sollecitato riflessioni sul legame tra passato e presente nella società. Con esempi concreti hanno descritto come la tecnologia al giorno d'oggi ci influenzi e come sia diventata popolare anche e soprattutto grazie ai social network. Una tecnologia che ha radicalmente mutato determinati concetti, come quello di "velocità", parola alla quale spesso ci si riferisce in maniera totalmente differente alle epoche passate, e che talvolta "spaventa" perchè in costante evoluzione e tesa a superare "vecchie invenzioni" come la carta stampata nel caso degli e-book.

**Marco Revelli** ha introdotto e moderato l'incontro con **Cetta Berardo e Simonetta Lagorio**, che hanno parlato e ricordato Gina Lagorio in un ritratto affettivo ed emozionale che ne ha fatto emergere la qualità intellettuale purissima e il suo coerente impegno di scrittrice che deve «dare testimonianza», che deve conservare la memoria delle cose. Emblematica la citazione del 1996 che Simonetta Lagorio, figlia della scrittrice, ha inserito nella quarta di copertina del suo libro e che ne descrive idealmente il carattere: «sarei stanca, ma il futuro mi tiene sveglia».

Cetta Berardo ha invece iniziato il suo discorso parlando della felicità, una parola che ben riassume il carattere della Lagorio, che era incarnazione di abbondanza e di felicità.

Un vero e proprio grido forte per chiedere all'Occidente un'attenzione maggiore ai temi dell'integrazione sociale con l'Oriente. Lo ha sollevato **Yasmina Khadra**, autore algerino e francofono tra i più tradotti al mondo. Un personaggio in grado di mediare tra le realtà occidentali e orientali in virtù della sua ibridazione culturale, che conosce perfettamente le tematiche della lotta al terrorismo per la sua fede musulmana e il suo essere stato per anni ufficiale dell'esercito algerino e che nonostante tutte queste caratteristiche viene tuttora visto con sospetto e tenuto ai margini del dibattito culturale sul tema.

E che sul cosiddetto fenomeno della primavera araba ha cercato di far capire che i paesi si costruiscono e si rinnovano non con gli slogan ma con uomini e donne in carne ed ossa.

Attesissimo protagonista di questa edizione, in un incontro esaurito già giorni prima dell'inizio del festival, **Giorgio Faletti** ha raccontato di come abbia attinto al suo bagaglio esperienziale personale per costruire la trama del suo ultimo romanzo, Tre atti e due tempi, ambientato in



ASSESSORATO PER LA CULTURA  
via Amedeo Rossi 4 - 12100 Cuneo  
t. 0171.444.822 f. 0171.444825

una innominata cittadina del Nord Ovest. E percorrendo il filone dei ricordi l'autore ha ricordato la nonna, che ha segnato positivamente l'infanzia e la prima parte della vita adulta e dalla quale provengono alcune sensazioni che Faletti ha poi trasmesso al suo personaggio Silvano, detto Silver.

Hanno attinto ai loro ricordi personali anche **Laura Pariani** e **Laura Pugno**. La prima ha raccontato la memoria storica di un paese ricordando una fase della vita trascorsa in una isolata valle alpina dove lo spopolamento aveva reso vuote le case. E la solitudine è anche lo scenario del romanzo di Laura Pugno, in cui un figlio si deve confrontare con la morte del padre e con la scoperta che quest'ultimo aveva deciso, prima di morire improvvisamente, di andarsene e di scomparire. Due libri in cui lo stesso soggetto viene declinato in modo diverso anche dal punto di vista linguistico: articolato e immaginario quello della Pariani, freddo e quasi chirurgico quello della Pugno. L'una ha voluto usare una lingua ipotetica di una persona anziana, l'altra invece voleva arrivare al nocciolo della sua trama con la minore mediazione linguistica possibile.

Hanno attinto alla propria esperienza personale anche i protagonisti di Racconti di pareti e scalatori, **Severino Scassa** e **Albino Ferrari**, in un incontro che ha parlato di letteratura di montagna, di sogni e vette rese possibili dalle esperienze narrative, ma anche di scalate vere.

Come scalata vera, ma di diverso tipo è anche quella quotidiana di **Stefano Bertuzzi**, direttore del National Institutes of Health americano. Uno scienziato da laboratorio che è diventato stratega e burocrate della scienza. In questo incontro si è parlato di ricerca biomedica e di investimenti: quelli americani nel cinquantennio 1960-2010 sono stati di 40 miliardi di dollari, una cifra elevata che testimonia la fiducia del governo americano nella ricerca e nell'innovazione come strumento per uscire da periodi di crisi.

La giornata di domenica ha visto di nuove molti appuntamenti rivolti ai bambini: di nuovo il divertentissimo laboratorio di action painting su Pollock e un ulteriore lavoro su lettere, parole con **Massimiliano Tappari**, ma anche un dialogo divertente e esilarante di **Francesco Mastrandrea** su tutti gli improbabili mestieri che si potrebbero e vorrebbero fare da grande, uno spettacolo su, con e per i lupi, lupi piccoli, lupi grandi, lupi buoni e lupi cattivi che però alla fine aiutano sempre uscire dai guai e a crescere.

Scrittorincittà si è infine chiuso portando al teatro Toselli uno dei suoi protagonisti più amati, Gek Tessaro, nello spettacolo su Don Chisciotte.